



Scuola Statale Italiana di Madrid

Calle Agustín de Betancourt, 1 - 28003 MADRID

☎ 91.533.05.39 fax 91.534.58.36 ✉ dsga@scuolaitalianamadrid.org

VERBALE N. 3 DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SEDUTA DEL 14/4/2016

Il giorno **14 APRILE 2016**, alle ore **17:00**, a seguito di regolare convocazione, si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Scuola Statale Italiana di Madrid, nelle persone dei Signori:

	<i>Cognome e nome</i>	<i>Qualifica</i>	<i>Presenti</i>	<i>Assenti</i>
1	Guarino Cosimo	Dirigente scolastico	P	
2	Ruffino Anna	Rappresentante dell'Ambasciata d'Italia	P	
3	Titolo Luigi	Direttore dei servizi generali e amministrativi	P	
4	Collesegi Giuliana	Rappresentante docenti - scuola primaria	P (esce alle 19.38)	
5	Sgroia Paola	Rappresentante docenti - scuola secondaria di 1° grado	P (dalle 17.11)	
6	Rusciano Maria Teresa	Rappresentante docenti - scuola secondaria di 2° grado	P	
7	Rodríguez Caimo Miguel Ángel	Rappresentante personale a contratto locale (ATA)	P	
8	Prinetti Angela	Rappresentante personale a contratto locale (docente)	P (esce alle 18.55)	
9	Tombesi Sergio	Rappresentante genitori - scuola primaria	P	
10	Greppi Andrea	Rappresentante genitori - scuola secondaria di 1° grado	P	
11	Sansonetti Vittoria	Rappresentante genitori - scuola secondaria di 2° grado	P (dalle 17.08)	
12	Reggiani Arbide Lucia Elena	Rappresentante studenti scuola secondaria di 2° grado (non ha diritto al voto in quanto minorenni)	P	
13	Tomé Sevilla Luis	Rappresentante studenti scuola secondaria di 2° grado (non ha diritto al voto in quanto minorenni)	P	
14	Verna Marco	Rappresentante degli enti italiani designato dall'Ambasciatore	P (dalle 17.05)	

Il Presidente, assistito nelle funzioni di segretario dal Sig. Luigi Titolo e riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta e invita a discutere i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

- 1) Approvazione verbale n.2/2016;
- 2) Lettura della scheda informativa allegata al messaggio ministeriale n. 41610 dell'1/03/2016 inerente le Casse Scolastiche
- 3) Definizione dei criteri per l'emanazione dei bandi per l'affidamento di incarichi ad esperti e a imprese per servizi esterni
- 4) varie ed eventuali

Punto 1 all'o.d.g. - Approvazione verbale n.2/2016

Il Consiglio vota all'unanimità, senza apportare modifiche, il verbale n.2 del 1° marzo 2016 nella versione inviata dal segretario verbalizzante ai consiglieri in data 4 aprile 2016.

Alle 17.05 entra il consigliere Verna il quale, appreso che si è già proceduto all'approvazione del verbale della seduta precedente, chiede comunque di fare una dichiarazione a proposito di quanto affermato nella seduta del 1° marzo 2016, quando fu fatto espresso riferimento a due consiglieri assenti uno dei quali non avrebbe pagato il contributo scolastico da

tre anni. Si dichiara stupito del fatto che nessuno abbia suggerito l'inopportunità di parlare di consiglieri assenti.

Collesei e Rusciano dichiarano di aver fatto notare l'inopportunità di parlare degli assenti.

Verna immagina e spera che, prima di fare affermazioni del genere (affermare, cioè, che un consigliere non ha pagato), si siano svolte le opportune verifiche patrimoniali per accertare i motivi del mancato pagamento. In tutti i casi informa di essersi rivolto a due studi legali per accertarsi che le dichiarazioni fatte nel corso della seduta del 1º marzo scorso, che riconducono facilmente a uno dei due consiglieri assenti, non abbiano leso il suo diritto alla privacy.

Alle 17.08 entra la consigliera Sansonetti.

Verna prosegue precisando che le affermazioni fatte sono comunque in parte false perché, prima di accettare il suo incarico a Madrid, si rivolse al presidente del CdA per sapere se la scuola prevedesse un sostegno per i ragazzi disabili, condizione indispensabile per accettare l'incarico. La risposta fu che il sostegno poteva essere garantito solo con il pagamento delle quote da parte delle famiglie. Per tale motivo pagò in toto il contributo per il primo anno. Verna precisa anche di aver espresso il suo dissenso per come è stato offerto il servizio di sostegno ai suoi figli in una lettera indirizzata al presidente del CdA e al ministro consigliere dell'Ambasciata nella quale faceva notare come il sostegno garantito, almeno nel primo anno, è passato attraverso l'emarginazione e non l'integrazione. Ricorda anche la sua sorpresa, già manifestata nel corso di una seduta del CdA, nel corso della quale apprese che le altre scuole italiane nel mondo richiedono e ottengono dal Ministero un contributo per l'integrazione degli alunni disabili. Pertanto non è vero che il contributo non viene dato dal Ministero e che il sostegno deve essere a carico delle famiglie, ma è vero che la scuola non ha chiesto il contributo al Ministero. Altra cosa che fa notare Verna è che il CdA ha esentato dal pagamento del contributo volontario i dipendenti MAECI. Essendo Verna un dipendente MAECI, interpretando in maniera elastica la delibera del CdA, si potrebbe considerare esentato dal pagamento del contributo volontario.

Titolo dice che non corrisponde a verità che la scuola non abbia presentato la richiesta per ottenere il contributo per il sostegno.

Il Presidente invita Verna a proseguire con l'esposizione della sua dichiarazione.

Alle 17.11 entra la consigliera Sgroia.

Verna continua dicendo che altro motivo che potrebbe indurlo a non pagare il contributo è che la scuola non garantisce tutti gli insegnamenti obbligatori, costringendo le famiglie a rivolgersi a strutture private non mancando però di attribuire il massimo dei voti agli studenti per le stesse materie non garantite. Ritiene di aver dato il buon esempio non appena arrivato a Madrid, pagando per intero il contributo del primo anno, e di non aver mancato di esprimere il suo dissenso quando dovuto. Ritiene di non aver ricevuto quanto previsto dalla legge che vuole l'istruzione obbligatoria e gratuita fino ai 16 anni di età.

Il Presidente precisa che per ora viene assunta a verbale la dichiarazione del consigliere Verna alla quale verrà risposto punto per punto in altro momento.

Si passa al secondo punto all'o.d.g.

Punto 2 all'o.d.g. - Lettura della scheda informativa allegata al messaggio ministeriale n. 41610 dell'1/03/2016 inerente le Casse Scolastiche

Il Presidente informa che il Ministero sta procedendo allo studio di un'ipotesi di riforma del sistema scolastico italiano all'estero. Per il momento però resta valida la normativa attualmente in vigore che viene riassunta nella scheda allegata al messaggio MAECI n. 41610 del 1º marzo 2016, che ribadisce quali sono le funzioni e le competenze delle casse scolastiche. Passa alla lettura del documento che verrà trasmesso in copia a tutti i consiglieri. Titolo precisa che tale documento non fa altro che ribadire quanto detto in più occasioni da lui e dal Presidente in alcune sedute del CdA, senza sortire alcun effetto chiarificatore per alcuni consiglieri qui presenti e per altri non più presenti. Da una rapida ricerca nei verbali del CdA, tutti disponibili nel sito della scuola, risulta, per esempio, che nel verbale n.3 del 2014 quando l'allora rappresentante dell'Ambasciata, dott.ssa Aurora Russi, consegnò tutta la normativa relativa alla costituzione delle casse scolastiche, il Presidente dichiarò che *"era stato inviato all'estero come Dirigente Scolastico e non come presidente di una impresa privata quale risulta essere la Cassa Scolastica, che è titolare di un proprio codice fiscale e risulta registrata come impresa autonoma rispetto alla Scuola"*. Titolo, a una domanda che gli fu fatta nel corso della stessa seduta, rispose che *"mentre a Barcellona il personale della Cassa Scolastica è stato assunto con atti firmati dal Dirigente Scolastico pro tempore, senza autorizzazione del Ministero, con retribuzione a carico della Cassa Scolastica, che non ha una autonomia giuridica propria, a Madrid la Cassa Scolastica ha autonomia giuridica propria (è dotata di codice fiscale ed è registrata come impresa autonoma) e il personale della Cassa Scolastica risulta non solo retribuito ma anche assunto dalla Cassa Scolastica. Precisa anche che, nel caso si modificasse la natura della Cassa Scolastica, si aprirebbe il problema di come configurare il personale che già lavora con contratto a tempo indeterminato in quanto la Scuola non può assumere personale con contratto a tempo indeterminato senza l'autorizzazione del Ministero degli Affari Esteri"* dal quale le scuole italiane all'estero dipendono così come viene ribadito nel documento allegato al messaggio MAECI. Quindi già in quella occasione furono dette cose che sono perfettamente in linea con il contenuto del documento appena letto. Titolo ritiene che successivamente si sia perso tempo a parlare ancora dell'argomento fino a quando si è giunti a nominare una commissione, che ha avuto un successo abbastanza relativo, per la revisione dello Statuto della Cassa Scolastica. Successivamente è stato fatto un quesito al MAECI sulla natura delle casse scolastiche che ha portato alla produzione del documento letto dal Presidente che non fa altro che ribadire cose già note.

Rodríguez chiede se il documento ha valore giuridico e se cambia qualcosa per il personale della scuola che è stato

contrattato dalla cassa scolastica.

Ruffino risponde che il documento deriva da un quesito fatto all'ufficio contenzioso del MAECI.

Il Presidente ritiene di non poter rispondere al momento alla domanda sulla situazione del personale contrattato dalla cassa scolastica.

Titolo ribadisce che risulta chiaro dal messaggio che la cassa scolastica non può avere e non ha autonomia giuridica propria. Resta il fatto che a Madrid qualcuno decise che la cassa scolastica avesse un proprio codice fiscale e potesse assumere personale e che il personale in questione ha un contratto in essere e valido.

Verna ritiene che le richieste di chiarimento sulla natura della cassa scolastica non fossero dettate da mala fede, ma da ignoranza delle norme e delle procedure di bilancio. Ritiene che ora sia chiaro che la scuola non è un soggetto avulso dal Ministero italiano e per questo motivo la contabilità non può non essere che quella pubblica italiana.

Titolo precisa che forse per alcuni consiglieri si trattava di ignoranza, ma non per tutti. Se i consiglieri "ignoranti" rivolgono domande e alle domande si dà una risposta e comunque si continua a non dar credito a quanto risposto, allora entra in gioco qualcosa che non è solo ignoranza.

Rodríguez chiede nuovamente se i lavoratori assunti con contratti della Cassa scolastica rischiano qualcosa.

Il Presidente interviene dicendo che non si può negare la validità effettiva dei contratti in essere. Quello che bisogna fare ora è di ribadire in ogni sede che la cassa scolastica non è autonoma dalla scuola.

Rodríguez, in considerazione del fatto che il segretario verbalizzante è stato esentato dalla trascrizione letterale di ogni intervento se non diversamente richiesto, chiede che questa parte sia inserita integralmente nel verbale della seduta odierna.

Tombesi chiede conferma che la cassa scolastica abbia un codice fiscale proprio.

Titolo ribadisce che la cassa scolastica ha un proprio codice fiscale in Spagna.

Verna, considerato che la verbalizzazione può avvenire anche senza riportare la trascrizione integrale degli interventi e viste le affermazioni che risultano essere state fatte relativamente al mancato pagamento delle quote da parte di un consigliere assente alla seduta, chiede che gli venga consegnata una copia audio della seduta del 1° marzo 2016 sia perché non ha tempo di ascoltare la registrazione negli uffici di segreteria della scuola sia perché sembra che siano state omesse delle dichiarazioni di due consiglieri che hanno evidenziato la inopportunità di parlare di assenti durante una seduta del CdA.

Il Presidente interviene dicendo che anche Ruffino espresse che non era opportuno parlare di persone assenti.

Sansonetti dichiara la sua contrarietà alla consegna della copia audio della seduta precedente perché si rischia di farne un uso improprio.

Verna riferisce che avrebbe gradito trovare traccia delle dichiarazioni di dissenso nel verbale. Chiede che sia messo a verbale che mancano parti fondamentali del verbale della volta precedente.

Rodríguez sottolinea che il verbale è stato inviato per tempo a tutti i consiglieri che hanno avuto tutto il tempo per far notare al segretario verbalizzante eventuali omissioni di parti importanti.

Verna ribadisce che sono state fatte delle affermazioni gravi su consiglieri assenti e che alcuni consiglieri hanno espresso il loro dissenso sul fatto che si parlasse di assenti e chiede che sia messa ai voti la sua richiesta di ottenere copia audio della seduta precedente.

Collesei è d'accordo sulla richiesta di Verna e ribadisce di aver detto che non era opportuno parlare di assenti. Afferma di non avere il tempo per leggere 9 pagine di verbale e che legge solo le parti riportanti le votazioni e le sue dichiarazioni controllando che sia riportato quello che ha detto.

Titolo ritiene che quanto affermato da Collesei possa essere messo a verbale adesso come aggiunta e precisazione di quanto verbalizzato in occasione della seduta del 1° marzo 2016.

Sansonetti ricorda che in diverse occasioni si è detto di non parlare gli assenti.

Verna precisa che il punto non è parlare o no di assenti ma di aver affermato che uno dei due consiglieri assenti non ha pagato da tre anni le quote, affermazione grave e in parte non vera.

Sansonetti precisa che può portare le ricevute di pagamento degli ultimi tre anni.

Verna ritiene che non si può obbligare né esonerare qualcuno dal pagamento di un contributo volontario e chiede se, una volta stabilito che possono essere esonerate le famiglie con difficoltà economiche, siano stati fatti o meno accertamenti sulle sue personali condizioni economiche.

Tombesi chiede a Verna se pensa che il riferimento sia rivolto a lui.

Verna dice che chiaramente il riferimento è rivolto a lui visto che Sansonetti ha dichiarato di aver pagato regolarmente.

Titolo ritiene che la questione non possa essere messa a votazione perché non è all'ordine del giorno, cosa che ha sostenuto già in diverse occasioni in cui si è chiesto di votare su argomenti non inseriti nell'ordine del giorno. Ritiene anche che la registrazione non possa essere fornita in copia audio per tutelare la privacy dei consiglieri presenti alla seduta, evitando che possano essere diffuse, anche involontariamente, in forma di audio, le dichiarazioni dei presenti. Inoltre fa notare che si è passati da un argomento a un altro che non c'entra assolutamente nulla con quello all'ordine del giorno.

Ruffino propone che la questione posta da Verna venga messa ai voti tra le varie de eventuali.

Verna ritiene tutto ciò vergognoso.

Greppi, tornando al punto all'ordine del giorno, chiede conferma che copia del documento letto dal Presidente venga inviata ai consiglieri.

Ruffino ritiene opportuno chiedere conferma al MAECI se la copia può essere inviata ai consiglieri.

Collesei interviene dicendo che non stiamo dando un buon esempio davanti ai due rappresentanti degli studenti.

Titolo ritiene che tale osservazione sia retorica.

Verna interviene dicendo che retorico è far sparire cose dai verbali.

Titolo precisa che non è stato fatto sparire nulla dal verbale né tantomeno sono state omesse parti fondamentali del verbale. Fa notare anche che a volte è difficile ascoltare nella registrazione quanto detto da alcuni consiglieri perché spesso le voci si sovrappongono. Fa presente inoltre che trascrivere un verbale, ascoltando la registrazione della discussione, comporta l'impiego di ore (per il verbale in questione, almeno quattro ore) e che i consiglieri possono pertanto perdere dieci minuti del loro tempo per leggere nove pagine di verbale e non solo le parti riportanti il proprio nome. Inoltre, come fatto notare da Rodríguez, tutti i consiglieri hanno avuto a disposizione il verbale con largo anticipo e hanno avuto tutto il tempo di proporre modifiche al testo inviato in bozza. Titolo invita infine il sig. Verna a prestare molta attenzione e cautela ai termini che usa quando si riferisce alla sua persona e al suo lavoro.

Colleseï chiede che venga verbalizzato che non ha capito se siamo un consiglio di amministrazione o una cassa scolastica.

Titolo interviene ribadendo che dal documento si evince con chiarezza che il CdA gestisce la cassa scolastica, che non è un'entità a sé stante ma è parte della scuola, come già sapeva chi aveva letto la normativa vigente. La cassa scolastica non ha entità giuridica. Quella di Madrid, al contrario di quanto detto nel documento, ha ritenuto nel passato di chiedere un proprio codice fiscale e di firmare contratti di assunzione di personale che sono e permangono validi. Il MAECI è perfettamente informato dell'esistenza di personale assunto dalla cassa scolastica (tre dipendenti a tempo pieno e uno a tempo parziale) in quanto, ogni anno, in occasione dell'invio della documentazione per la determinazione dell'organico del personale MAECI e dei contrattisti locali retribuiti dal MAECI, viene precisato che esistono anche unità di personale assunto dalla cassa scolastica.

Greppi, nonostante quanto chiaramente evidenziato nel documento letto (la scuola non ha personalità giuridica e il dirigente scolastico è un organo dello Stato, quindi rappresenta lo Stato italiano), ha ancora qualche dubbio basato sul fatto che lo Stato italiano, la scuola, ha un codice fiscale in Spagna e paga le tasse in Spagna e che le dotazioni delle famiglie (i contributi) vanno allo Stato italiano. Bisogna vedere se ci sono incompatibilità tra quello che stabilisce la norma italiana e quello che prevede la norma spagnola considerato che la nostra scuola opera in Spagna.

Tombesi chiede se la scuola ha un codice fiscale spagnolo.

Titolo conferma che la scuola ha un codice fiscale spagnolo diverso da quello della cassa scolastica. Il codice fiscale della cassa scolastica viene utilizzato solo per tutto ciò che si riferisce alle quattro persone assunte di cui si è fatto riferimento in precedenza. Per tutte le altre operazioni si utilizza il codice fiscale della scuola italiana.

Sansonetti chiede chi debba rispondere di eventuali problemi o vertenze che derivassero dai contratti firmati dalla cassa scolastica.

Titolo precisa che lo Stato, perfettamente consapevole del fatto che esistono dipendenti contrattati dalla cassa scolastica, chiede, in fase di predisposizione del bilancio annuale, di prevedere una dotazione di riserva proprio per eventuali vertenze (per esempio, licenziamenti) legate a tale personale.

Sansonetti chiede se lo Stato possa sanare la questione prendendosi in carico questo personale.

Titolo ricorda che nel mese di giugno 2014 si discusse nel CdA l'aumento degli stipendi del personale della cassa scolastica. Titolo fece notare che la vera questione non era l'aumento degli stipendi per renderli uguali a quelli del personale con contratto locale retribuito dal MAECI, quanto piuttosto la configurazione giuridica di queste quattro unità di personale nell'ambito della scuola statale italiana di Madrid. La questione non fu trattata e il CdA si limitò ad approvare l'aumento degli stipendi.

Il Presidente crede che sia giusto sanare questa situazione, ma certo non può essere il CdA a farlo senza autorizzazione del MAECI.

Rodríguez ritiene che il MAECI sia perfettamente a conoscenza della situazione sia perché ogni anno viene segnalata la presenza del personale assunto dalla cassa scolastica in fase di invio dei dati per la predisposizione dell'organico sia perché ritiene impossibile che un dirigente scolastico abbia potuto firmare nel passato contratti di assunzione di personale senza prima avvisare o chiedere autorizzazione al ministero.

Verna ritiene che ancora una volta sia necessario chiarire la nostra posizione.

Ruffino propone di chiedere un parere al MAECI.

Rodríguez ritiene invece che non sia necessario porre quesiti al ministero sull'argomento anche perché l'argomento non è all'ordine del giorno.

Punto 3 all'o.d.g. Criteri per bandi..... Definizione dei criteri per l'emanazione dei bandi per l'affidamento di incarichi ad esperti e a imprese per servizi esterni

Titolo ricorda che il CdA, nel corso della seduta dle 1º marzo scorso, aveva deciso di votare separatamente se modificare o no i criteri economici relativi ai bandi suddivisi secondo le seguenti tre aree:

- servizi alla persona (medico, psicologo, sostegno)
- servizi di potenziamento della didattica (conservatore d'inglese per la scuola secondaria di 1º e 2º grado, collaborazione alla didattica nella primaria, esperto di musica alla primaria, esperto di motoria alla primaria)
- servizi per il funzionamento (mensa, manutenzione dell'edificio, pulizia).

Tombesi comunica di essere portatore della seguente proposta da parte di genitori da lui rappresentati: si chiede di stabilire il principio che, dove sia possibile e pratico distinguere tra coloro che pagano e coloro che non pagano i contributi, a questi ultimi non venga dato nessun tipo di servizio finanziato dal CdA.

Si apre una discussione durante la quale vengono sollevati dubbi sull'applicazione della proposta perché è difficile definire quali servizi sia possibile non fornire a chi non paga i contributi.

Rusciano teme che così facendo molti alunni cambierebbero scuola.

Sansonetti propone che chi non paga non possa avere accesso ai servizi extrascolastici.

Tombesi chiede che venga messa a votazione l'adozione di questo principio.

Alcuni consiglieri (Collesei, Verna, Presidente) ritengono che la questione non possa essere messa ai voti perché non all'ordine del giorno.

Il Presidente propone che si metta ai voti la proposta tra le varie ed eventuali così come si è deciso per la richiesta di Verna.

Collesei chiede che venga verbalizzata la seguente dichiarazione: la scuola è una comunità quindi chi ha di più mette anche per chi ha di meno. Questo è quello che lei ha capito della vita sociale ed è quello che insegna ai suoi alunni.

Sgroia fa notare che il CdA ha approvato proprio la volta scorsa il principio secondo cui bisogna aiutare le persone in difficoltà economiche prevedendo che l'unica esenzione dal pagamento del contributo scolastico, a parte quelle già previste da norme, sia proprio quella dell'accertata difficoltà economica.

Rusciano dichiara che non le è chiaro perché le famiglie non pagano.

Il Presidente invita i consiglieri a tornare al merito della questione relativa ai criteri dei bandi. Ricorda che i bandi dovranno essere discussi e approvati dal CdA, pertanto invita a riprendere la discussione sui criteri.

Il Presidente riprende quindi la discussione partendo da alcune proposte di modifica dei criteri economici dei bandi relativi ai servizi alla persona.

Medico

Il Presidente presenta la proposta di ridurre il numero di ore giornaliere da sei a cinque, così come era fino a due anni fa. In questo modo si inciderebbe sul servizio in modo marginale, passando da 900 a 750 ore circa di servizio all'anno, con un risparmio annuale di circa 4.200,00 euro. Il Presidente sottolinea anche che la scuola di Barcellona non offre un servizio come il nostro, ma solo la presenza del medico due pomeriggi la settimana per consulenza rivolta ai genitori (non fa visite o interventi di primo soccorso).

Rodríguez chiede chi (nostra scuola o scuola dell'infanzia) sta pagando ora la dottoressa nell'ultima ora (dalle 14 alle 15), perché se viene pagata dall'infanzia vuol dire che i nostri alunni non possono avere il servizio garantito in quel periodo.

Collesei chiede in che modo viene suddivisa la spesa tra la nostra scuola e quella dell'infanzia.

Titolo risponde che la dottoressa viene pagata in modo proporzionale dalla nostra scuola e quella dell'infanzia, sulla base del numero di alunni, per tutte le ore in cui presta servizio.

Psicologo

Il Presidente presenta la proposta di mantenere invariato l'importo orario e di ridurre l'impegno di circa 10 ore mensili con un risparmio anche in questo caso di circa 4.230,00 euro.

Sostegno

Il Presidente propone che rimanga invariato il compenso mentre il numero di ore sarebbe determinato dal GLI.

Titolo precisa che gli psicologi potrebbero essere impegnati nei consigli di classe per le ore effettivamente necessarie e non in tutti i consigli per un monte ore annuo previsto da un minimo di 30 a un massimo di 50 ore.

Collesei si dichiara contraria a tutte le proposte di modifica presentate. Per il medico ritiene che la sesta ora sia indispensabile soprattutto perché dalle 14 alle 15 c'è la ricreazione della primaria e in quel periodo è più alto il rischio di incidenti. Per quanto riguarda gli psicologi, vede che lo psicologo, a prescindere dalla sua ottima professionalità, non ha mai il tempo sufficiente per portare a termine tutti gli interventi che si rendono necessari. Per il sostegno ovviamente è d'accordo a non apportare modifiche allo stato attuale.

Rusciano è d'accordo con Collesei. La dottoressa ha espresso a Rusciano che sarebbe d'accordo a mantenere il suo impegno orario e il compenso attuale anche perché già dai primi momenti della giornata si verificano casi di necessità di intervento del medico.

Sgroia ammette che non è da sottovalutare il risparmio che si otterrebbe con le proposte presentate, ma invita a riflettere se si può risparmiare su qualche voce di spesa. I dati oggettivi indicano che le ore di intervento degli psicologi non sono sufficienti a coprire le richieste effettive. Invita quindi a non incidere sui servizi che funzionano, ma ad agire su altre voci di spesa.

Rodríguez chiede su quali voci alternative si dovrebbe agire.

Tombesi trova molto difficile votare queste proposte perché ha sempre presente il fatto che ci sono circa 80 famiglie che non pagano. Apprezza la proposta di risparmio, ma trova difficile votare su questa proposta quando il CdA non è in grado di votare su un principio in base al quale chi non paga non ha diritto ad avere tutti i servizi garantiti, mentre la riduzione del servizio, in base alle proposte presentate andrebbe ad incidere su tutte le famiglie, anche su quelle che pagano i contributi.

Il Presidente invita a non confondere le modalità di erogazione del servizio con il diritto all'erogazione del servizio.

Tombesi ritiene che i due piani non siano diversi perché stiamo parlando di risparmiare soldi quando potremmo ricavare molto di più se tutti i genitori pagassero.

Titolo precisa che le proposte di riduzione non sono state pensate perché ci sono famiglie che non pagano.

Il Presidente, visto che non ci sono altri interventi, invita a passare alla votazione sulle proposte di modifica presentate.

FAVOREVOLI: 2 (Guarino, Titolo)

CONTRARI: 8 (Collesei, Sgroia, Rusciano, Rodríguez, Prinetti, Tombesi, Greppi, Sansonetti)

ASTENUTI: 2 (Ruffino, Verna)

La proposta di modifica dei criteri economici dei bandi di medico, psicologo e sostegno non è approvata.

Si passa alla discussione sulla seconda area dei servizi (servizi di potenziamento della didattica).

Il Presidente propone che i servizi inizino a partire dal 1° ottobre e non dalla prima settimana di lezione e finiscano il 31 maggio. Anche in questo caso si tratterebbe di ridurre di poco il numero di ore di intervento con un risparmio di 1.680,00 euro per il servizio di esperto di motoria e 1.680,00 per quello di musica alla primaria e di 2.240,00 euro per il servizio di conversatore di inglese alla scuola secondaria di 1° e 2° grado. Per quanto riguarda il servizio di collaboratore alla didattica alla primaria non ci sarebbero modifiche orarie. Il servizio in questo caso rimarrebbe invariato come numero di ore che sarebbero dedicate esclusivamente alla vigilanza in caso di assenza di docenti di primaria e media e residualmente per altre attività didattiche. Prima di tutto, però, bisognerebbe garantire la copertura delle sette ore mancanti in organico alla scuola primaria che andrebbero previste nel momento della mensa/ricreazione. In questa organizzazione la prof.ssa Gómez, assunta dalla cassa scolastica, andrebbe utilizzata per le sostituzioni. Il totale delle ore disponibili per tale servizio sarebbe, pertanto, di 37,5 (24 per l'esperto esterno che collabora alla didattica e 13,5 della prof.ssa Gómez).

Prinetti chiede se questo comporterebbe un cambiamento delle ore di contratto della prof.ssa Gómez.

Il Presidente risponde che non ci sarebbe alcuna modifica.

Prinetti fa notare che secondo la proposta presentata i docenti di inglese dovrebbero fare lezione senza il conversatore di inglese.

Rodríguez ritiene che non sarebbe un grosso sforzo fare a meno del conversatore per due settimane.

Collesei vede problematico il fatto che il collaboratore alla didattica sia condiviso con altri ordini di scuola. Si dichiara contraria a ogni misura di risparmio rivolta alla didattica, anche perché si tratta di briciole rispetto alla spesa totale. Gli interventi didattici offerti sono quelli in base al quale l'utenza ci valuta.

Sgroia dichiara di non essere favorevole a ipotesi di cambiamento.

Il Presidente chiama la votazione sulle proposte di modifica.

FAVOREVOLI: 2 (Guarino, Titolo)

CONTRARI: 6 (Collesei, Sgroia, Rusciano, Rodríguez, Prinetti, Greppi)

ASTENUTI: 4 (Ruffino, Tombesi, Sansonetti, Verna)

La proposta di modifica dei criteri economici relativi ai bandi di potenziamento della didattica non è approvata.

Si passa alla discussione sui bandi per la fornitura di servizi di mensa, manutenzione dell'edificio e di pulizia.

Manutenzione

Il Presidente propone che si potrebbe pensare di prevedere un limite di 3 ore giornaliere per la manutenzione ordinaria, per interventi programmati e/o urgenti. Considerato che i giorni lavorativi in un anno sono circa 250, si arriverebbe a un massimo di 750 ore annuali. Se si considera un ipotetico intervallo di spesa oraria compreso tra un minimo di 20,00 euro e un massimo di 25,00 euro, si otterrebbe una spesa che va da un minimo di circa 15.000,00 euro (750 ore per 20,00 euro l'ora) a un massimo di 18.750,00 euro (750 ore per 25,00 euro l'ora). Si tratterebbe comunque di un limite massimo di spesa. Se aggiungiamo una previsione di 10.000,00/15.000,00 euro per gli interventi di manutenzione non rientranti tra quelli sopra indicati (per esempio: tinteggiatura, rifacimento di intonaci ecc.) si arriverebbe a una spesa che va da un minimo di 25.000,00 euro (15.000,00 + 10.000,00) a un massimo di 33.750,00 (18.750,00 + 15.000,00). Nel bando si dovrebbe prevedere, inoltre, di differenziare il costo orario dal costo del materiale per il quale si può pensare a una spesa massima di 10.000,00 euro. La spesa totale sarebbe pertanto di 35.000,00 euro (minimo) o 43.750,00 (massimo). Attualmente la dotazione prevista in bilancio per l'anno 2016 è di 50.000,00 euro. Ipotizzando che la dotazione rimanga immutata anche per il futuro, si otterrebbe un risparmio previsto di 15.000,00 euro (massimo, risultante da 50.000,00 – 35.000,00) o di 6.250,00 euro (minimo, risultante da 50.000,00 – 43.750,00).

Titolo precisa che attualmente non esiste un limite orario per gli interventi di manutenzione. La proposta è stata mutuata prendendo spunto da quanto succede in Italia dove gli interventi di manutenzione vengono effettuati dagli enti locali mediante operai dipendenti di tali enti che sono presenti a scuola in determinate ore e giorni della settimana a parte le chiamate per interventi urgenti. Si tratterebbe quindi di razionalizzare gli interventi che sarebbero raggruppati in un determinato numero di ore al giorno.

Greppi chiede perché fare un conteggio a ore e non si pensa invece a un contratto con un fisso annuo.

Sansonetti ritiene che la modalità presentata comporterebbe un aggravio per l'organizzazione del lavoro perché si dovrebbe determinare a priori cosa fare in tre ore al giorno altrimenti si rischia di pagare la ditta solo per la mera presenza.

Titolo precisa che il limite di tre ore al giorno è stato indicato per determinare un limite annuo (750 ore). Le ore, cioè, potrebbero anche essere raggruppate per interventi più complessi o, al contrario, potrebbe anche verificarsi che non sia necessario effettuare interventi o che gli interventi comportino un impegno orario inferiore. Si tratterebbe di organizzare il lavoro sulla base delle necessità della scuola risultanti dal registro degli interventi da effettuare, registro compilato dai collaboratori scolastici di ogni piano e custodito in segreteria.

Tombesi rileva che quello proposto sarebbe un sistema di calcolo di ore per controllare, durante l'anno, se la previsione è corretta o va modificata.

Verna ritiene che fissare un limite minimo garantito contrattualmente non è una scelta economica.

Titolo precisa che non si tratta di un limite minimo, bensì di un limite massimo. Pertanto non c'è nulla di garantito.

Verna adotterebbe nella procedura negoziale il seguente accorgimento: considerato che il budget programmato per la manutenzione è di 50.000,00 euro, si potrebbe porre come base d'asta un importo inferiore (per esempio, 45.000,00 euro predeterminando così un risparmio di 5.000,00 euro). Se l'asta andasse deserta, si rideterminerebbe il limite. Ritiene inoltre che le offerte debbano pervenire in busta chiusa e aperte da una commissione.

Titolo precisa che è da cinque anni che le gare per i servizi in questione si svolgono esattamente con tale procedura. Verna ritiene che si potrebbe anche pensare a una gara fatta solo sulla base dell'offerta economica più vantaggiosa. Rodríguez ritiene che non sia opportuna la proposta di Verna perché nella sua lunga esperienza a scuola ha visto molti lavori eseguiti non a regola d'arte, fatti da ditte scelte in base al costo più basso offerto (cita l'esempio delle porte di sicurezza che necessitano di continui interventi di manutenzione).

Sgroia ritiene che adesso si stia parlando dei criteri per la parte economica e che gli altri criteri debbano essere discussi in altro momento.

Collesei tiene a precisare che l'attuale ditta di manutenzione offre un servizio di notevole qualità, ma ritiene che si possa effettivamente stabilire un limite orario agli interventi anche perché si tratta di una ditta che non ha un vincolo esclusivo con la scuola e che può svolgere lavori anche altrove.

Titolo precisa ancora che, stabilito il limite orario annuale, si pagherebbero comunque solo le ore effettivamente svolte. Fa notare, inoltre, che per interventi tipo la tinteggiatura, il rifacimento di intonaci o altri interventi più complessi sarebbero comunque richiesti preventivi a più ditte.

Sansonetti osserva che con la proposta presentata sarebbe la scuola a centralizzare l'organizzazione degli interventi.

Si passa alla votazione, questa volta per singolo bando e non per categoria.

La votazione relativa alla proposta di modifica economica per il bando di manutenzione ordinaria dell'edificio illustrata dal Presidente riporta il seguente risultato:

FAVOREVOLI: 11 (Guarino, Titolo, Collesei, Sgroia Rusciano, Rodríguez, Prinetti, Tombesi, Greppi, Sansonetti, Verna)

CONTRARI: 0

ASTENUTI: 1 (Ruffino)

La proposta di modifica dei criteri economici del bando di manutenzione è approvata a maggioranza.

Esce Prinetti alle ore 18.55.

Mensa

Il Presidente passa ad illustrare la proposta per modificare i criteri economici per il bando relativo al servizio mensa. La proposta prevede un aumento del canone mensile da 250,00 a 350,00 euro e l'impegno a pagare non solo la riparazione ma anche l'acquisto delle attrezzature che si dovessero rompere.

Rodríguez ritiene che il canone sia basso.

Greppi chiede come sia stato calcolato il canone. Non risponde a criteri di mercato che un esercizio commerciale, che ha garantito un fatturato di 150.000,00 euro l'anno, paghi in totale 3.500,00 euro di canone annuo come rimborso spese. Esisteranno sicuramente dei parametri per calcolare l'affitto dei locali sulla base del fatturato annuo. Altra questione sollevata da Greppi riguarda la richiesta rivolta ad Ambasciata e scuola per conoscere quali fossero le difficoltà contabili, evidenziate dal revisore dei conti, che si sono verificate fino ad oggi relativamente al servizio mensa. Greppi chiede anche perché deve essere la scuola a occuparsi del servizio mensa e non possa essere il gestore della mensa ad avere rapporti diretti con le famiglie. Sappiamo che non può essere precluso l'utilizzo della mensa ai bambini di famiglie morose; in casi di mancato pagamento, il consiglio di amministrazione potrebbe prendere in considerazione tali situazioni per studiare eventuali soluzioni. D'altronde nessun gestore di un servizio di ristorazione può essere sicuro del fatto che un cliente esca senza pagare, per cui non vede per quale motivo tale rischio debba correrlo la scuola.

Collesei riferisce che, da una rapida ricerca effettuata al momento su internet tramite il suo smartphone, risulta che gli affitti di locali per ristoranti si aggirano dai 1.900,00 euro a Chueca, ai 1.150,00 a Goya, agli 850,00 euro in zona centro. Ritiene che il gestore della mensa abbia entrate interessanti per le quali si possa prevedere un affitto di almeno 2.000,00 al mese.

Verna ritiene che il ristorante a Chueca può stabilire i prezzi che vuole per i suoi piatti mentre il gestore della mensa no.

Sansonetti ritiene anche che non possiamo ragionare in termini di mercato.

Il Presidente chiede come sia stato determinato l'importo di 250,00 euro come rimborso spese.

Titolo ricorda che il CdA due anni fa stabilì tale importo come rimborso simbolico (precedentemente non erano previsti rimborsi spese e i locali venivano utilizzati gratuitamente). Ora si propone di aumentare tale quota del 40% (100,00 euro su 250,00) che in termini relativi è un aumento considerevole anche se è vero che in termini assoluti l'importo risultante non è molto alto (350,00 euro al mese). Ritiene inoltre che non sia il caso di ragionare in termini di affitti di locali commerciali che nulla hanno a che fare con il servizio in questione. Precisa che la proposta di Greppi non possa essere applicata perché si tratterebbe di una gestione fuori bilancio per un servizio che è della scuola (la mensa per il tempo pieno è tempo scuola) e si tratterebbe di passare la responsabilità di dare il servizio ad alunni del tempo pieno ad un terzo, esterno alla scuola. Per quanto riguarda le presunte irregolarità contabili, Titolo precisa che dalla relazione del revisore non risultano evidenziate difficoltà o irregolarità.

Verna chiede se nei 250,00 siano comprese anche le spese relative ai consumi di acqua, luce e gas e se tali spese possano essere stimate in millesimi.

Titolo ritiene che commisurare i consumi in millesimi non sia proprio corretto perché la cucina consuma forse più luce, gas e acqua rispetto a qualsiasi altro locale della scuola.

Greppi propone di stabilire una percentuale sugli incassi come canone per l'uso dei locali.

Titolo riprende il discorso della relazione del revisore, dott.ssa Turrillo, facendo notare che nella relazione risulta riportato letteralmente che *"Attualmente vengono incassati 120.000€ all'anno corrispondente a quanto pagato dai genitori per il*

servizio mensa. Tuttavia, il costo mensa è di 151.074,79; una parte, 12.870, è dovuta agli insegnanti che ne usufruiscono presso la scuola ma continua ad esserci una differenza notevole". A questo proposito, Titolo precisa che la relazione fa riferimento a dati dell'e.f.2014, non del 2015. Inoltre, mentre per le entrate si fa riferimento a un dato previsionale, per le uscite viene considerato un dato consuntivo. Per correttezza contabile, il dato delle entrate da tenere in considerazione è quello a consuntivo, cioè, 132.890,56 euro. La differenza risultante tra i dati consuntivi (costo: 151.074,79; entrate: 132.890,56) è di euro 18.184,23. Se togliamo a questo importo la quota che è stata pagata per il servizio mensa offerto al personale in servizio (12.870,00 euro), risulta una differenza di 5.314,23 euro che corrisponde praticamente ai mancati incassi derivanti dalle quote non riscosse. Titolo precisa, inoltre, che nel contratto attuale è previsto che la ditta si faccia carico delle riparazioni e non delle sostituzioni delle attrezzature.

Il Presidente ritiene che bisogna individuare un criterio logico e non inventato per stabilire il canone.

Alcuni consiglieri propongono di installare dei contatori a parte.

Altri consiglieri ritengono che il costo dell'installazione di nuovi contatori superi il beneficio.

Verna propone di stilare un bando nel quale si propone un canone mensile per l'utilizzo dei locali e delle attrezzature (per esempio di 1.500,00 euro) a fronte di un certo numero di pasti a un prezzo stabilito nel bando. Se non risponde nessuno, si abbassa il canone (per esempio a 1.000,00 euro).

Ruffino legge una parte della relazione della dott.ssa Turrillo in cui si parla dell'IVA addebitata due volte in fattura: "Ho analizzato il contratto col Sig Mario Santori, dopo il nostro incontro, e ho visto che lui sta fatturando i servizi mensa a 5,28 + IVA quando il contratto prevede IVA inclusa. Anche i 7,50 del personale scolastico dovrebbero essere IVA compresa invece in fattura l'IVA è aggiunta".

Titolo precisa che l'IVA indebitamente riscossa è stata restituita.

Greppi pensa che si possano prendere come riferimento altre mense di altre scuole. Ritiene che il CdA abbia bisogno di qualche giorno per riflettere sull'argomento. Si potrebbe anche fare una consultazione via email tra i consiglieri del CdA.

Il Presidente precisa che il CdA non è chiamato solo a stabilire i criteri economici dei bandi, ma tutti i criteri che devono essere esaminati e approvati complessivamente. Bisogna leggere la versione definitiva dei bandi e stabilire i tempi di pubblicazione e della procedura di aggiudicazione.

Il Presidente aggiunge che, relativamente ai bandi, bisognerebbe che le offerte relative alle attività extrascolastiche debbano essere gestite dai genitori tramite il loro comitato neocostituito che deciderebbe anche quali servizi richiedere.

Rusciano e Sansonetti sono d'accordo con la proposta del Presidente.

Il Consiglio rinvia la questione del canone per la mensa alla prossima seduta.

Pulizia

Il Presidente lascia la parola a Titolo.

Titolo illustra la proposta di modifica che prevede di fissare nel bando un limite di spesa mensile (per esempio: 7.000,00 euro; attualmente il costo è di 8.540,00 euro mensili: Il risparmio sarebbe di 18.480,00 all'anno). Si dovrebbe, inoltre, specificare nel bando che le ore vanno calcolate sulla base dei giorni effettivi di servizio distinguendoli tra giorni di lezione e giorni in cui non si svolge lezione (ferie, sospensione attività didattiche ecc.)

Il Presidente mette ai voti la proposta presentata da Titolo.

Collesei prima della votazione, dopo la quale dichiara di dover abbandonare la seduta, chiede di avere la possibilità di accedere alla registrazione della seduta precedente qualora tale possibilità sia data a Verna.

Titolo precisa che la registrazione può essere ascoltata in segreteria a prescindere dall'esito della richiesta di Verna di ottenere copia digitale della registrazione.

FAVOREVOLI: 9 (Guarino, Titolo, Sgroia, Rusciano, Rodríguez, Tombesi, Greppi, Sansonetti, Verna)

CONTRARI: 0

ASTENUTI: 2 (Ruffino, Collesei)

La proposta di modifica dei criteri economici del bando per la pulizia dei locali scolastici è approvata a maggioranza.

Punto 4 all'o.d.g. - Varie de eventuali.

Verna chiede che venga messa ai voti la sua richiesta di avere una copia digitale fisica della registrazione della seduta precedente. La richiesta viene fatta in quanto ritiene che sia stata violata la sua privacy con le affermazioni fatte durante la seduta del 1° marzo 2016.

FAVOREVOLI: 6 (Ruffino, Collesei, Rusciano, Rodríguez, Greppi, Verna)

CONTRARI: 3 (Guarino, Titolo, Tombesi)

ASTENUTI: 2 (Sgroia, Sansonetti)

La richiesta è approvata a maggioranza.

Guarino dichiara di aver votato NO perché la registrazione va ascoltata nel luogo dove viene custodita.

Ruffino dichiara di aver votato SÌ perché Verna dovrebbe ascoltare la registrazione e non potendo recarsi a scuola deve essere messo in grado di ascoltare la registrazione mediante la consegna di una copia.

Greppi chiede se è vero che le registrazioni dopo l'approvazione del verbale debbano essere distrutte.

Titolo, Rodríguez e Rusciano precisano che il CdA si è già espresso un paio di volte sulla questione chiarendo che le registrazioni vengono distrutte dopo l'approvazione del verbale.

Collesei esce alle ore 19.38.

Viene ora messa ai voti la seguente proposta presentata da Tombesi: stabilire il principio che, dove sia possibile e pratico distinguere tra coloro che pagano e coloro che non pagano i contributi, a questi ultimi non venga dato nessun tipo di servizio finanziato dal CdA.

Verna ritiene che debba essere fatto un distinguo tra i servizi obbligatori e quelli non obbligatori per legge.

Alcuni consiglieri ritengono che il principio che si chiede di mettere ai voti sia molto fumoso.

La proposta di Tombesi è messa ai voti:

FAVOREVOLI: 4 (Guarino, Sgroia, Rodríguez, Tombesi)

CONTRARI: 3 (Titolo, Rusciano, Sansonetti)

ASTENUTI: 3 (Ruffino, Greppi, Verna)

La proposta è approvata a maggioranza.

Rusciano dichiara di aver votato NO perché non le è chiaro il contenuto e la modalità di applicazione del principio.

Greppi si astiene perché ritiene che le situazioni andrebbero studiate caso per caso e che il principio messo ai voti è molto vago e inapplicabile.

Titolo, in riferimento alla dichiarazione di Greppi, rileva che forse sarebbe stato più conseguente un voto contrario piuttosto che un'astensione.

Sansonetti dichiara di aver votato NO perché si farebbe di tuttata l'erba un fascio.

Sgroia dichiara di aver votato SÌ perché si accoglie l'esigenza dei genitori di fare chiarezza sulla questione. Poi sarà il CdA a stabilire modalità e criteri per l'applicazione del principio.

Anche il Presidente è d'accordo con Sgroia.

Tomé chiede se anche gli studenti, benché non maggiorenni, possano votare perché la questione non è economica ma di approvazione di un principio.

Dello stesso parere è anche Reggiani.

Titolo, Tombesi e Rusciano fanno notare che si sta parlando di quote e quindi si sta trattando di questioni economiche.

Verna è d'accordo con i rappresentanti degli studenti, magari si può considerare il voto non vincolante.

Titolo fa notare che in questo caso si tratterebbe di esprimere un'opinione e nessuno impedisce ai rappresentanti degli studenti, benché minorenni, di esprimere la loro opinione.

Reggiani e Tomé si dichiarano non d'accordo con il principio proposto da Tombesi.

Reggiani ritiene che la proposta non sia chiara, che bisogna distinguere chi paga da chi non paga e i termini "pratico" e "possibile" sono molto light.

Altra questione è presentata dal Presidente che legge una lettera presentata dalla prof.ssa Mennella, responsabile del progetto LETTURA, SCRITTURA, TEATRO...TANTE FORME D'IMMAGINARE, con la quale la stessa chiede al CdA un contributo per l'acquisto di biglietti aerei per gli studenti che dovrebbero partecipare ad una rassegna teatrale internazionale programmata a Roma nel mese di maggio.

Sgroia precisa a tale proposito che si è appena tenuto il Collegio dei docenti nel corso del quale sono stati presentati i monitoraggi dei progetti didattici MOF e la responsabile del progetto in questione ha dichiarato che l'unica variazione si riferiva all'inserimento di questa rassegna, i cui particolari non sono stati presentati al Collegio. Era stato chiarito, invece, che i costi sarebbero stati a carico delle famiglie.

Tomé fa notare che tra i principi istitutivi delle casse scolastiche, letti all'inizio della seduta dal Presidente, ci sono proprio i contributi per gli studenti meritevoli e per le attività culturali. Gli studenti non sono tanti e il contributo necessario non sarebbe eccessivo. Tra gli studenti c'è anche chi è riuscito ad arrivare alle finali dei giochi internazionali di matematica organizzati dall'università Bocconi di Milano e gli studenti appartengono alle classi terze liceo che quest'anno non hanno potuto effettuare il viaggio di istruzione. Quindi concorrono i due requisiti di studenti meritevoli e di attività culturali.

Sgroia ricorda che il CdA ha votato di non concedere contributi per viaggi di istruzione a parte i casi di difficoltà economiche accertate. Il CdA ha votato un contributo per due studenti che hanno rappresentato difficoltà economiche che intendevano partecipare ad un viaggio di istruzione. Ritiene comunque che il Collegio doveva essere meglio informato di tutte le modifiche apportate al progetto.

Rusciano è completamente d'accordo con Sgroia.

Tomé precisa che la professoressa Mennella ha dichiarato che nel caso venisse approvato il contributo, lei sosterebbe interamente la spesa relativa alla sua partecipazione, senza incidere sulla cassa scolastica.

La richiesta è messa ai voti.

FAVOREVOLI: 0

CONTRARI: 9 (Guarino, Titolo, Sgroia, Rusciano, Rodríguez, Tombesi, Greppi, Sansonetti, Verna)

ASTENUTI: 1 (Ruffino)

La richiesta non è approvata.

Greppi precisa che, se l'iniziativa dovesse andare avanti, eventuali difficoltà economiche evidenziate da studenti partecipanti sarebbero prese in esame dal CdA.

Verna dichiara di aver votato NO con dispiacere perché se fosse stata una manifestazione della scuola, approvata dagli organi competenti, si sarebbe fatto carico lui della spesa fino a 1.300,00 euro.

Il Presidente precisa che in Collegio dei docenti si era deliberato di interrompere le attività didattiche il giorno 3 giugno. Il Presidente, però, in qualità di Dirigente Scolastico che riassume in sé le competenze del Consiglio di Istituto, non ritiene di dover concedere tale interruzione considerato il disservizio che si verrebbe a creare alle famiglie che già devono preoccuparsi di trovare una soluzione per il giorno festivo del 2 giugno (festa della Repubblica italiana) che non è un giorno festivo in Spagna. Aggiungere un ulteriore giorno di interruzione delle lezioni comporterebbe un ulteriore aggravio per le famiglie di questa Scuola.

Il Presidente informa, infine, che lunedì prossimo prenderà servizio una docente (sarebbe la terza sullo stesso posto) comandata dal MAECI in sostituzione della docente titolare assente dall'inizio dell'anno scolastico.

Ruffino legge la relazione della dott.ssa Turrillo nella parte non ancora illustrata.

Mensa: *“A tale proposito, aggiungo, anche una fattura di mobili di cucina per valore di 4.708,47 dal momento che contrattualmente mi sembra evidenziato che la cucina sia a carico del Sig Santori, per cui servirebbe approfondire il motivo di tale spesa e chiarire se serve anche per questa parte una nota di credito. Inoltre, sarebbe conveniente una riunione straordinaria con i genitori dove si analizza questa questione per capire se trovare un compromesso con un altro fornitore di cucina oppure un eventuale aumento della quota mensa”.*

Ruffino fa notare che è stato già chiarito che a carico del gestore sono le riparazioni e non gli acquisti.

L'ultima parte della relazione riguarda la ditta di manutenzione CARGAR MANTENIMIENTO SERVICIOS. A tale proposito la relazione riporta: *“Sono stati effettuati delle spese alte nel campo manutentivo con una media di 3.500/ 4.000€ al mese. Ho rivisto il contratto e vedo un prezzo di 22€/ ora di lavoro effettivo, ritengo che sia un costo molto alto e che dovrebbe essere negoziato, consiglio di avere un addetto alla manutenzione in busta paga mensilmente, ridurrebbe i costi del 50%”.* Anche in questo caso sono state approvate, nella seduta odierna, modifiche ai criteri economici del bando in questione che vanno nella direzione evidenziata nella relazione.

La seduta è tolta alle ore 19.58.

Il Segretario
Luigi Titolo

Il Presidente
Cosimo Guarino